ESORTAZIONE

PER ANDARE A PREDICARE il Santo Vangelio alli Gentili, Infedeli, & Heretici.

LA CHIESA Orientale dell'Illirico, hoggi Schiauonia, ſcriue vna lettera al Beatiſſimo Symmaco Pontifice Romano perſuadendolo, che mandi miniſtri à predicare il Vangelo per tutte le parti del Mondo, nella quale ſi ſcorgono le parole ſeguenti. *Il ſommo bene, amatore dell'anime noſtre, Chriſto Gieſù, il quale per ſua gran bontà, ſceſe di Cielo in terra, per redimerle, grida nelli ſuoi Vangeli ogni dì dicendo. Non hanno biſogno li ſani del Medico, ma ſi bene gl'infermi, non venni à chiamar li giuſti, ma ſi bene li peccatori alla penitenza. Et per iſcoprire con più Charità la pietoſa clemenza delle ſue viſcere, adduce la parabola di quello, che và cercando vna pecorella ſmarrita, abbandonando le nouantanoue, & quell'altra della donna, che acceſe il lume riuoltando ſottoſopra tutta la caſa per trouare la gioia, dicendo, che ſi fà maggior allegrezza nel Cielo per la conuerſione di vn ſolo peccatore, che non ſi fà per nouantanoue giuſti. Queſto vi diciamo Beatiſſimo Padre pigliando ardire di ſupplicarui, che habbiate compaſſione non d'vna pecorella ſola, ne d'vna ſola gioia perduta, ne d'vna ſola Chieſa Orientale, mà ſi bene d'innumerabile moltitudine di anime, che ſi condãnano, nelle parti habitabili del Mondo, le quali non furono comprate con l'Oro, ne con l'Argento, mà con il ſangue pretioſo dell'Agnello ſenza macola, come l'inſegnò il Prencipe delli Apoſtoli, la cui Cathedra vi raccomandò; il buon Paſtore, il quale venne à cercare, & liberare tutto quello, che era perduto, dando la ſua vita in redentione di molti, &c.* Sin quì ſono parole di queſta Epiſtola. Et medeſimamente Procolo Arciueſcouo di Coſtantinopoli ne ſcriſſe vn'altra per lo medeſimo effetto, alli Veſcoui, Preti, & Archimandriti d'Armenia, inuitandoli con l'eccellenza della Fede, alla predicatione di eſſa, per tutto l'vniuerſo Mondo. Nella quale chiama Angeli del Cielo li Miniſtri, che vanno à predicarla. Et aſſai ragioneuolmente li chiama Angeli, perche ſe eſſercitaranno queſto vfficio come ſi deue, Iddio conſeruarà nelle loro anime, vna purità, & ſincerità Angelica, con la quale non poſſino ſciuolare, ne cadere, ancorche ſe gli ap-

Epiſt. eccl. Oriẽt. ad Sym. Papam.

Ioann. 1. Matt. 9. Marc. 2. Luc. 5. Luc. 15.

1. Pet. 1.

presenti grande occasione, hauendo da trattare con Idolatri, gente dedita à i vitij, la maggior parte ignuda nel corpo, & cieca nell'anima. In oltre il Profeta Malachia li chiamò Angeli, dicendo. *Le labbra del Sacerdote conseruano la scienza, & gl'huomeni lo ricercaranno della Legge Euangelica, che tiene in deposito, perciòche è Angelo del Signore delle battaglie.* Et secondo queste parole saranno tenuti à restituire à tutto'l Mondo il deposito, che riceuerono del conoscimento, & sapienza. Et conuiene secondo dice l'Apostolo, *che stiano apparecchiati a dar ragione à qualunque gli la dimanderà, e della Fede, e della Speranza, che in essi dimora.*

Malac.2.

1. Pet. 5.

§. Io non sò à che serue disputare questioni ventilate con tanti argomenti, & spendere il tempo nelle Scuole acquistando con tanto trauaglio, e sollecitudine la scienza della Sacra Teologia, la quale secondo Sant'Agostino, hà per fine generare, augumentare, fortificare, & stabilire la Fede Cattolica, se quasi mai si viene all'effetto di piantarla ne i cuori di quelli, che ne son priui? à che effetto tanto giocar di scherma, se impauriti fuggiamo la battaglia? che serue imbrunire, & arrotar la spada, se mai la caniamo dal fodero? A che serue l'vfficio, che tengono i Teologi di spenditori della famiglia di Christo per dare à ciascheduno la *sua parte di grano, al tempo della raccolta*, se tanti fanciulli adimandano il pane dell'Euangelio, & non *v'è chi glelo distribuisca*?

Aug. de doc. chr.

Matt.24.

Tren.4.

Giustissimamente esclamarà contra essi il sangue del Signore, come quello del giusto Abel, & darà maggior grida cōtra quelli, che hauendo abbandonato il Mondo, la robba gl'honori, & le vane lasciuie, per seruire Iddio con maggior libertà, & fare cosa grata à gl'occhi suoi, son diuentati poueri, scalzi, & ignudi per volare con più facilità, portando come le nuuoli l'acqua della dottrina Euangelica (*al terreno bisognoso, & arido*) non vorranno porgere il calice del sangue diuino à tante anime, che n'hanno bisogno, per mancamento solo di dispositione, facendosi *Colombe semplici, e di picciol volo dimorando ne i buchi della pietra*, & nella spaccatura della muraglia delle santissime piaghe del Redētore, & per mancamento di purità, e d'amore, mediante il quale doueuano *diuentar bianchi come la neue, & rosseggianti come l'auorio antico*, lasciando d'esser fedeli serui, essendo palese à tutti la copia *delle semenze, & si pochi li operarij.* Suegliateui dunque cari Padri, & Fratelli alle voci di Christo, muouaui la sua voce fatta rauca per gridare nella Croce, mentre haueua sete di anime; Accendaui il suo sangue; ardaui il fuoco dell'amor suo, acciòche dalla Cisterna di Bethelem (che è la Gentilità, & Paese de gli Heretici) tragghiate l'acqua desiderata del vero cōoscimento per darla al vostro

Gen. 4.

Tren.4.
Esaię 60.
Cant. 2.

Matt.9.
Ioan. 19.

vostro Dauid, cioè à Christo trauagliato dalla sete, & segnate con questo diuino sangue le pecorelle con tanto prezzo ricomprate dal buon Pastore, & merchiate co'l marco della Croce. Siano da voi introdotte nel gregge della Chiesa Cattolica Romana, offerendoui voi stessi, se vi s'appresenterà l'occasione, alla morte, nel ministerio, per il quale l'istesso Dio diede la sua vita. Procurate accender co'l fuoco dell'amor diuino, tante migliaia d'anime, che s'auuiano per esser abbruciate nel fuoco dell'Inferno. *Dio vuole, che tutti gl'huomeni si saluino, & vengano alla cognitione della verità*, come dice San Paolo. Morì per li peccati di tutti. *Vi manda per tutto l'vniuerso Mondo à predicare il Vangelo à ogni creatura*, dandoui la parola di far segni, & miracoli, acciò vi sia creduto. *Dice che vi pose per caminare, e far frutto, & che il vostro frutto resti, & duri eternamente*. Non vi scordate di esser vigilanti nell'acquisto dell'anime, in fabbricar Chiese, & Altari, doue Iddio sia adorato nel suo Santissimo Sacramento, poi che il Diauolo hà sì buona cura in rouinarli, & fabricar Chiese magnifiche, doue Dio sia offeso con l'Eresia, e con l'Idolatria, impercioche lasciate da banda le antiche Chiese, & Tempi fabricati ad honore di Saturno in Italia, di Gioue in Creta, di Giunone in Samo, di Bacco in Tebe, d'Isidi, e d'Osiri in Egitto, della Dea Venere in Ilio, di Pallade in Africa, di Mercurio in Francia, di Minerua in Atene, di Apollo in Delfo, di Diana in Efeso, di Venere in Cipri, di Marte in Tracia, di Vulcano in Lipari, è vna compassione la grandezza delle fabbriche, & magnificenza delle Chiese, & la ricchezza de gl'ornamenti, che sono consacrati nel Giappone, nella China, & in altri Regni Orientali, a Iaca, Midas, Molone, Macone, & altri Idoli, & che l'oro dell'Arabia, l'incenso, myrra, perle, & pietre Orientali s'impieghino in seruigio di questi Idoli, ne i quali il Demonio apparisce, & si riueste per dar li suoi fallaci Oracoli: Et dall'altra banda vedere le magnifiche Chiese, & celebrati Monasterij, che gl'Eretici de nostri tempi hanno distrutti, e rouinati. Ricordateui, che lo Spirito Santo per bocca del suo Profeta Malachia disse queste parole. *Di doue nasce il Sole fino à doue tramonta ha dà esser grande il mio nome fra le genti, & in ogni luogo mi si hà da offerire oblatione pura, & sacrifitio puro, perche il mio nome è grande frà le genti dice il Signore Dio de gli eserciti*. Nelle quali parole c'insegna, che in tutte le Prouincie dell'Asia, dell'Africa, dell'Europa, & dell'America douranno esser Chiese, & Altari, doue si celebri il diuino Sacrificio della Messa, la quale chiama il Profeta Sacrificio puro, & mondo, secondo che dichiara Ireneo, San Cipriano, Sā Giouanni Damasceno, Giustino Filosofo

Ioan. 1x.

1.Tim. 2.

Marc. vl.

Ioann. 3.

Malac. 1.
Irine l.4.
Cyprian. cōtra Iudæos c.6.
Damasc. lib.4. ortod.fid.c. 14.
Iust.dial. cū Trifone.

 losofo

Euseb. de demonst. Euang. c. 68.
Theodor.
Aug. l. 1. de Ciuit. cap. 35.
Rab. sam. cap. 20.
Rabbi Moyses Hard. in Psal. 136.
Rab. Sim. lib. de inhesti, scripturæ.
Ra Barach. in Eccles.
Rab. Ionat. l. col lectionũ.
Eccl. 1.

sofo Martire, Eusebio Cesariense, Teodoreto, & Sant'Agostino, ne i libri della Città di Dio, & quello, che mi fà più marauigliare è che molti de gli Ebrei, come Rabbì Samuel, Rabbì Moisè Ardasan, Rabbì Simon, Rabbì Barachias, Rabbì Ionatas, & altri tanto antichi, che alcuni di essi furono auanti, che venisse Christo, dichiarano questa authorità dicendo, che nel tempo del Messia, si hà da instituire vn sacrificio del suo sangue, & del suo corpo, il quale vien da loro chiamato sacrificio puro, & netto, che hà da esser sacrificato, & offerto in tutte le parti del Mondo. Essendo dunque queste parole dello Spirito Santo, & trouandosi scritto ancora, che prima mancherà il Cielo, & la Terra, che manchi vn Iota di quello, che è stato riuelato nelle Scritture sacre, & in oltre sappiamo, che ci sono infiniti Popoli, Città, Regni, & Prouincie doue non si celebra questo sacrificio della Messa; conuiene dunque che ci siano Ministri, & Predicatori, che portino il nome di Dio, & si fabbrichino Chiese, & Altari, doue il Santissimo Sacramento si offerisca al Padre Eterno.

Gl'huomini più dotti, di cui habbiamo memoria, solo per desiderio d'imparare la sapientia mondana, la quale per eccellente che sia, o trouar si possa, è in somma vna vanità, & afflittione di spirito, come dice il Sauio, sono iti raminghi, caminando per Paesi lontani, per Regni Barbari, & per le parte più nascoste del Mõdo, & d'altra banda vediamo per li peccati nostri, che molti, à i quali Dio hà dato la luce del suo Vangelo, & scienza delli suoi misterij, & purificato con la suprema contemplatione, restano senza far frutto alcuno, & si fermano nel mezzo senza arriuare al fine, & al centro della Sapienza Christiana, anzi sapendo essi la strada, non vogliono guidar gl'altri per essa, & hauendo l'arme in mano, fuggono il combattere, & non si vogliono *metter per muro, e trinciera nella casa d'Israel per trouarsi nella battaglia il giorno del Signore come dice vn Profeta*. Che se si risolueßero à distribuire la scienza, che hanno in deposito, insegnariano à molti la strada della saluazione, *& stariano risplendenti nel Cielo, come Stella nella perpetua eternità*, come dice Daniele. Di Platone, si riferisce, che non contentandosi di quanto haueua imparato in Atene, doue era Maestro, & leggeua in Cathedra, se ne venne in Egitto per imparar più, & poi arriuò alla Magna Grecia, che era in Italia, mettendo la vita sua à sì gran pericoli, tanto che capitò in mano di Corsari, da quali fù venduto ad vn crudelissimo Tiranno. Il medesimo si scriue di Appollonio Tianeo, che mosso da questo istesso desiderio di ritrouar la sapientia, & secondo di lui s'afferma non quella, che è buona, ma si bene l'arte magica, pas-

Ezec. 13.
Dan. 12.

sò per li Persi, fino al Montè Caucaso, vidde gli Albani, Sciti, e Massageti, e trauersò per l'India Orientale, sin'all'altra banda del fiume Ganges, & arriuò fino alli Brachmani solo per vedere Hiarcha, il quale sedendo sopra vna sedia d'oro, insegnaua la natura, & moto di Cieli, & delle Stelle, & facendo il suo viaggio per li Paesi delli Elamiti, Babilonij, Caldei, Medi, Assiri, Parti, Soriani, Fenici, Arabi, & Palestini, trauersando per Alessandria, arriuò in Egitto, & penetrò fino alli vltimi termini dell'Etiopia per vedere la gran tauola del Sole, doue sempre stauano molte viuande apparecchiate per tutti quei, che ne volessero mangiare. Fù ne gl'antichi tanto il desiderio del sapere, che solo per godere l'eloquenza di Tito Liuio veniuano à Roma, molti di Francia, & di Spagna, si come anche dalli Regni di Saba si mosse vna Regina à trouare il Rè Salomone, Aristotele andò peregrinando in diuerse Regioni, & Prouincie per farsi eccellente nella Filosofia Peripatetica, la quale lasciò scritta. L'istesso fecero Antistene per scriuere la Cinica, Aristippo la Cyrenaica, Zenone la Stoica, & Pitagora la Pitagorica. Et gl'altri Filosofi antichi l'altre sciēze, le quali appresso *Dio furono ignoranza, poiche dalle cose ch'intesero, non arriuarono al vero conoscimento del Creatore, & se pure lo conobbero, non l'honororono come Dio, come dice l'Apostolo.*

3.Reg. 4.

1.Cor. 13
Sap. 13.
Ad Ro. 1.

Secondo che si comprende dall'Istorie, Minos, & Radamanto, li quali diedero le leggi, & il modo del gouerno alli Cretensi, Orfeo à quelli della Tracia, Solone alli Ateniesi, Licurgo à Lacedemoni, Camolpi alli Sciti, se non fussero vsciti dal loro natiuo Paese, peregrinando per diuerse parti del Mondo, imparando i costumi diuersi, ne i quali furono ammaestrati da i Sacerdoti de Caldei, Magi, Egittij, Brachmani, & Ginnosofisti, non saria stato possibile, dare leggi tanto vtili per il gouerno delle loro Republiche. Dunque se solo per dar leggi humane, si tiene per bene impiegato viaggio si lungo, lontano, & malageuole, giusto sarà che li serui di Dio non siano pigri, & negligenti in piantar per tutto il Mondo la vera legge, & la vera cognitione, portando per tutte le Regioni, & Prouincie quel medesimo Vangelo, che ordinò il Legislatore Giesù Christo, Signore, Rè, Padre, & Giudice di tutte le creature.

Il Profeta Esaia chiama benedetti li piedi di coloro, che predicaranno pace, euangelizzaranno beni, & la salute delle anime. Non si sodisfà il Signore, che si dia questa pace à quei solamente, che stanno appresso, ma vuole che si dia ancora à quelli, che stanno lontani, come dice l'istesso Profeta. *Pacem ijs qui prope, pacem ijs qui longe.* Molto più facile è portar per il mondo la pace che non la

Isaia. 52.

guerra,

guerra, & andar solo, che accompagnato di squadroni, & eserciti, peregrinare ignudi, e scalzi, che armati, & carichi di ferro. Maggior Regno è quello di Dio, che quello del Mondo, & più durabile è la gloria del Cielo, che la vana, & caduca della terra, & con tutto ciò habbiam visto, che molti Principi, Rè, & Imperatori accompagnati da grandi esserciti, imbarcati con molto apparecchio, & con l'armi graui adosso, s'inuiarono in diuerse bande facendo guerra à genti molto lontane, hauendo solo per fine il dilatare il lor Imperio, & aquistar la gloria vana del Mondo. Di Gioue Rè di Creta si legge, che girò cinque volte il Mondo, per conquistar Regni, & Prouincie. Et Dionisio suo Figliolo, che fù chiamato Bacco, per questo solo fine pellegrinò gran parte dell'India. Di Mitridate Rè di Ponto si dice che sapeua parlare in cinquanta Linguaggi di diuerse nationi, con le quali haueua pratticato. Il fortissimo Ercole, Teseo, Giasone, e gl'Argonauti nauigarono per molte parti del Mare. Vlisse patì naufragio, & Enea grandissime burasche, & fortune, quando partì da Troia, solo per questo effetto: E chi potria raccontare l'imprese, i viaggi, & le nauigationi di Ciro, di Dario, di Serse, d'Alessandro Magno, d'Antioco, d'Annibale, di Scipione, di Caio Mario di Lentulo, di Cesare, d'Ottauiano Augusto, con gl'altri Principi Macedonici, Greci, & Romani, come anche li Carli, Ottoni, Corradi, Henrici, & Federighi, li quali per ampliare li loro Imperij, e Monarchie, fecero grand'imprese in luoghi lontani. Non sarà dunque giusto, ò serui di Dio, che cosa veruna vi ritenga di andar frettolosi à predicare il Regno del Cielo, & la pace, che Christo insegnò à tutte le creature. Imperòche per esser più all'ordine, & meglio apparecchiati quando il Padre di Famiglia comanderà, che si vadi à inuitare alle nozze del suo figliolo, habbiamo sprezzato la gloria, & ciò che c'è al Mondo, & habbiamo armate le nostre cõscienze, non con graui armature di ferro; *mà co'l giaccio, & vsbergo della giustitia, & co'l morione della gratia, con le falde, e coscioni della diligenza, & bracciali della fortezza, portando li piedi vostri calzati de scarpe di pace*. Io vi prego per quello Scettro Reale di Christo, il quale pretendiamo innalzare, per l'Imperio del Crocefisso, il quale desideriamo ampliare, & stendere, per lo stendardo della Croce, che vogliamo spiegare, & per l'amore che portate al Rè delli Rè, al Signore de Signori, & al Capitano Generale delli eserciti, & squadroni del Cielo, & della Terra, che nessuna cosa vi sia d'impedimento al metterui in si fatta impresa, come è la conuersione delle anime, poi che *la vostra mercede vi stà ben guardata nella felicità del Cielo*, insieme con quella de vostri Padri

Matt. 22. Ephes. 6. Matt. 5.

gli

gli Apostoli, i quali Dio innalzò, *facendoli Trencipi sopra tutta la Terra*. Psal. 44.

Per solo desiderio, & curiosità di vedere il Mondo, Regni, & Terre, & costumi differenti, habbiamo conosciuti molti, che hanno fatto lunghi viaggi con grandissimi pericoli, & trauagli, senza cauarne altro vtile, che vna curiosità, & cognitione di cose nuoue, & discoprimento di Paesi incogniti, fra i quali Marco Polo Gentilhuomo Venetiano, il quale girò tutta la Tartaria, Persia, & il Paese del gran Can de Tartari, & trauersò in trè di la gran Città del Quinsai, passando poi per lo Regno di Ormuz all'Imperio della China, & altre Monarchie Orientali, alla fine tornato che fù à casa sua raccontaua quello, che haueua veduto, che per esser cose si grandi,& si nuoue se li daua quella fede,che à colui che racconta vna fauola per trattenimento de gl'ascoltanti. Non fà minor marauiglia la nauigatione di Christoforo Colombo Genouese, che scoperse l'Indie Occidentali, & Aytone Armeno, che caminò per tutto il Paese del Gran Cayro, & la Tartaria, Giouanmaria Angionello,che vide li Regni d'Vssuncassan, & tutto il Paese del Soldan di Persia,& di Babilonia, Alberto Cãpense, che caminò tutta la Moscouia, le cui cose scrisse à Papa Clemente Settimo. Et le nauigationi che fece Luigi Giouanni nell'India, & Pietro Quirino Gentilhuomo Venetiano,che in vna nauigatione che fece, si trouò 70. gradi sotto il Polo Settentrionale, e patì naufragio formidabile à sentirlo. Sigismondo Libero, che minutamente vide la Moscouia, & Russia: Zenone, Messer Nicolò, & Marc'Antonio fratelli, che ritrouarono l'Isola di Fislandia, & Islandia, & trouorno ancora l'Isola Groetland pure Settentrionale, & altri Paesi, che stanno sotto il Polo; & Giosafat Barbaro Gentilhuomo Vinetiano, che fece doi viaggi, vno alla Tana, & l'altro in Persia, se ben costui oltre la curiosità, vi andò anche come Ambasciadore della Republica Venetiana,si come fù Ambasciadore al Sophi Ambrosio Contarino a i quali non fece paura, ne li ritirò dalla loro curiosità la lontananza delli Paesi, l'asprezza della strada, le tempeste del Mare, il freddo grande delle parti Settentrionali, & il caldo delle Orientali,ne la fame, la sete, i pericoli delle fiere, de gl'assassini di strada, & hora ritiene d'andarui i ministri Euangelici la freddezza de cuori, la tiepidezza dello Spirito, il mancamento dell'amor di Dio, & il poco zelo del suo honore, & gloria, e poca cura del suo Vangelo, ingombrati da pusillanimità, & poco spirito, à far frutto nelle anime, lasciando per vn picciolo trauaglio di far sementa, della quale si trahe così lieta, & gioconda ricolta, come è l'augumento del- Matt. 9.

Apoc. 6. to della Chiesa, & l'aquisto delle anime bastanti à riempire le sedie, che restarono vuote per la superbia, & caduta de i primi Angeli?

Gl'Istorici scriuono gran lode di Iuba Rè di Egitto, sol perche mandò huomini per ragguaglio del Paese, gouerno, costumi, & leggi dell'Etiopia, & ne fece vn libro, co'l quale aquistò gran credito fra gl'Egittij; Et Agrippa genero del grande Augusto, mandò Ambasciadori à posta per hauer vna copia del detto libro, il quale tenne in maggiore stima, che se hauesse ottenuto tutti li trionfi di Cesare. Scriuono ancora, che'l Senato Romano hauendo inteso che vn Rè nelle contrade più lontane dell'Asia haueua fatto vna peschiera in foggia di lago grandissimo, con chiudere il corso d'vn fiume fra due colli, mosso dal desiderio di sapere l'arte, & il modo, che detto Rè haueua tenuto in fare quella marauigliosa opera, mandò Ambasciadori à posta, menando seco Artefici periti dell'Architettura, per pigliar il modello di detto lago. Di Lucullo si scriue essere stato più celebre, & famoso fra Romani, per hauer portato à Roma alcuni frutti nuoui, & prima non conosciuti, come le ciriege, le brugne damascene, & simili, che non fù per le vittorie, se ben furono grandi. Dunque se queste, & altre simili curiosità, furono tanto stimate da gl'huomeni (se ben non erano necessarie al vitto humano, ne per l'acquisto di esse diuentauano più felici) che diremo di quelle, che trattiamo adesso, che à dire il vero non è fare vn libro de gl'Etiopi, ma si bene è portare il santissimo libro del Vangelo a gl'Etiopi, accioche imparino à viuere, per non mai morire, & dare loro luce, & sapienza del Cielo; Et c'hà da fare il lago d'Asia con il vero

Marc. vlt. fonte del santissimo Battesimo, senza il quale niuno può essere saluo? Et à che seruono le ceriege, & le brugne portate à Roma, in paragone delle anime de Gentili, condotte al grembo della nostra Chiesa Cattolica?

Ogni dì vediamo verso questi medesimi detti Paesi, caminare per terra, solcare il mare molti huomini, & donne ancora, per cose alle volte, e quasi sempre di poca importanza, alli quali pare à molti malageuole, & quasi impossibile poter arriuare, per aquistar anime, il che si può vedere ne i Mercanti, quali con la sete dell'oro, & dell'argento passano nell'Indie Occidentali, & auidi delle perle, pietre pretiose, droge, spezierie, biancheria, passano, alle Orientali, essendo pur vero, che tutto quanto ne viene, & quanto resta in detti Paesi, non arriua al valore d'vn'anima sola,

1. Cor. 6. *ricomprata con l'inestimabile prezzo del sangue di Giesù Christo nostro Redentore*; cosa in vero degna di compassione, e che appena si sente di-

te dire, che s'è trouato alcun Paese, doue sia oro, ò argento, che alterati gl'animi, non solo non si possono contenere, ma gli par mill'anni mettersi in viaggio per andarui, & non guardano (oltre il disagio d'ottener licenza d'andarui) di sottomettersi ad ogni trauaglio, & pericolo che gli possa soprastare? Et dall'altra banda sentendo dire ogni dì, che si sono scoperti nuoui Rè & nuoui Regni, ch'adimandano il Battesimo, vi siano cosi pochi desiderosi di andarui, anzi tanti che trauersino, & impedischino questo disegno. Molti huomini si ritrouano, che vanno all'Indie, solo per portar pelli bouine, & d'altri animali, ma molto pochi quelli, che imitando San Bartolomeo voglino andarui à portar la sua pelle, lasciandosi scorticare solo per dar la vera luce à quelle genti, le quali se ben hanno vso di ragione, viuono però come le bestie, & come gl'animali irrationali, adorando i Buoi, le Vacche, & altri Animali immondi. Ditemi di gratia. Quanti soldati sopportano li trauagli, che li soldati di Christo fuggono, offerendo la propria vita al manifesto pericolo della guerra, o scuoprimento di Prouincie? Di più i Marinari, che gli conducono solamente per lo nolo, sopportano tutt'il carico, & li pericoli ancora della nauigatione? Et accioche gl'huomini, che si stimano più coraggiosi si vergognino, gl'addurremo in essempio le molte donne, che vanno all'Indie in compagnia de' proprij mariti, ouero à trouare i medesimi, & molte di esse portano li bambini al petto, come io ne hò vedute molte andar con queste naui, che partono da Lisbona, di doue ancora ogn'anno parte certo numero di fanciulle orfane per maritarsi in quelli Paesi, & di tanto lunga, & aspra, & perigliosa nauigatione, non sperano altro, che'l premio del matrimonio futuro. Rimanghino dunque pieni di confusione alcuni Religiosi, desiderosi di patir per Christo, professando vita aspra, dormendo sopra le tauole, digiunando, & mangiãdo cose vili, solo per auuezzarsi à patire, & poi nel colmo di vtia si angelica si perdono d'animo, in si grãde imprese, nel cui essercitio viuẽdo, infallibilmente acquistano molte anime à Dio, & se morono, nell'acquisto si guadagnano la corona del martirio, e se per la strada finiscono gl'vltimi giorni della loro vita, con si gloriosa morte danno fine à i noiosi disaggi di questa vita, all'asprezza della Religione, e alla moltitudine de lacci di satanasso; morte invero la più felice, che possino desiderare, poiche Dio premia il loro affetto & desiderio di conuertir tutto il Mondo, con dargli la gloria senza lasciar fare esperienza de' trauagli, & pericoli della conuersione.

Comandaua Dio nel Deuteronomio, che se moriua il Marito senza figliuoli, hauendo altri fratelli, il secondo di essi pigliasse Deu. 26.

per moglie la vedoua rimasa del fratello; Et se per auuentura non si contentaua di pigliarla, all'hora la vedoua in presenza di tutto il Popolo, si traheua vna scarpa dal piede, & lo sputaua nella faccia, & di lì innanzi quella casa per obrobrio si chiamaua per tutto Israele la casa dello scalzo. Ora secondo l'interpretatione di San Gregorio, Christo nostro buon fratello hebbe per sua Sposa la Chiesa Vniuersale, tanto quella della China, & dell'Etiòpia, come quella di Spagna, d'Italia, di Francia, di Fiandra, & d'Alemagna, & dell'altre parti dell'Vniuerso, & noi Sacerdoti, & Religiosi siamo tutti suoi fratelli (come esso si chiama parlando di noi) *Dite à i miei fratelli*. Questo nostro fratello morì nella Croce, senza lasciar figliuoli in quelle bande particolarmente, doue è stato già predicato l'Euangelio, & in quelle ancora, doue è stato già predicato, ma per la heresia è del tutto sradicato, onde pare molto conueniente, che ci ammogliamo con questa Vedoua per suscitare il frutto de i figliuoli spirituali, li quali mediante il sangue di Christo nostro fratello maggiore, hanno da esser partecipi dell'heredità eterna, qual noi ancor aspettiamo. Se ciò non vorremo fare per alcune vane, & inutili cagioni, degni in vero saremo, che ci sia sputato nel viso, chiamandoci tutti con Isaia *cani muti, che non possono abbaiare*, & noi à guisa di sale suanito, che non vogliam condire tante anime perdute, siamo pestati sotto li piedi; Et quel nome di scalzi, che è tanto apprezzato, ci sia detto per ingiuria, volendo noi mutar strada, sbagliando quella, che i Fondatori, & Santi delle nostre Religioni seguitarono. Il benedetto San Francesco, & li suoi primi compagni non contenti del frutto, che faceuano nell'Europa, se ne andarano à predicare la fede in Paesi di Mahomettani. Sant'Angelo Carmelitano predicò in tutta l'Armenia; Et Enoch di Amatin Priore nel Monte Carmelo, la propagò per l'Egitto in tempo di S. Marco. Ma lasciando da banda l'Istorie antiche, e peregrinaggi, & martirij, che per questa occasione patirono li nostri Santi, che mai si finirebbe, veniamo à intendere il frutto, che in questi nostri tempi si può raccogliere, & consideriamo che hanno fatto il Padre Francesco Xauiero, & altri Padri della Compagnia del Giesù nell'Isola del Giappone, & in altri luoghi dell'Indie Orientali, & Occidentali, in Germania, Vngaria, Pollonia, & altri Paesi Settentrionali. Et ancora quanto trauagliò il Padre Fra Gasparo della Croce dell'Ordine di S. Domenico in Malaca, & la gran ricolta, che iui scoperse, che ancora stà per mietersi per mancamento d'operari in Cambaya, Champsi, Sion, & la China, per doue esso giua predicando.

Greg. in Past.

Matt. 28.

Isa. 5.

Matt. 56.

Con-

Consideriamo in oltre quello che fecero i Padri di Sant'Agostino, Fra Martino di Rada, Fra Girolamo Maria, insieme co' Soldati, che in compagnia loro passarono dalle Filippine alla China l'anno del 1577. Et quando altro frutto non hauessimo visto, di quello, che fecero li Padri Fra Pietro Alfaro Custode, Fra Gio. Battista da Pesaro di natione Italiano, & Fra Agostino di Tordesillas Francischani Scalzi, quando nauigarono dalla Città di Manila, alla Città di Canton l'anno 1579, dourebbe bastare per tirare innanzi l'impresa, dalla quale si scorge tanto frutto, & seruigio di Dio, & fare che niuna consideratione mondana, potesse intepidire il nostro feruente zelo, & zelante feruore.

Io sò molto bene, che non è veruno, che ardisca dire, che il predicare il Vangelo, o il conuertire anime sia cosa mala, ne manco alla scoperta ardisca opporsi allo spirito della conuersione, che non è tanto goffo il Diauolo, che imbrocchi simili parole in bocca a nessuno Cattolico, poiche è cosa chiara, che quando Christo comandò; *Ite in vniuersum Mundum*, non comandò, ne consigliò cosa impertinente, o ridicola, mala, ò impossibile, ne manco gl'Apostoli, sottoponendosi à simil precetto, fecero cosa, che non douessero. Perche colui, che ardisse dire, che non è cosa buona andar à saluar l'anime, cercando la gloria, & honor maggiore di Dio, & il maggiore accrescimento del'a Chiesa, la propagatione della Fede Cattolica, & di spiegare per tutte le parti del mondo lo stendardo della Croce, certa cosa è, che errarebbe intolerabilmente: & saria degno non solo d'ammonitione, ma di castigo. Più sottile è il Demonio, & più sottili sono le ragioni della Prudenza humana, & con più apparenza di bene caminano quei, che s'oppongono à questo ministerio della conuersione, dicendo che se bene è buona, e santa cosa il saluare l'anime, tuttauia è più conueniente attendere per adesso à quelli, che sono nell'Europa vicino à noi, & non mettersi fra gente Barbara, cosi rozza, & incolta, che è cosa difficilissima tirarla alla cognitione della Fede, e corroborando questa loro opinione, dicono che noi siamo pochi, & quelli, che seguono questa impresa corrono pericolo della vita, perdendola per il viaggio, ouero à pena arriuati d'esser martirizzati. La onde per questo conuien fondare, e stabilire, e coltiuare bene la nostra Religione prima, & ridurla à maggior perfettione, oltre che mandando di là i buon soggetti, si cagiona mancamento di quà, & di là è incerto il frutto, che si puo sperare, & molto verisimile, e probabile il pericolo; Et però più ragioneuole è attendere à farci perfetti ne i nostri Conuenti, lasciando la cura di questa

Marc. vl.

impresa all'altre Religioni: Et finalmente dicono, che questo desiderio d'andar à conuertir Gentili le più volte nasce da vno spirito precipitoso, & inconsiderato, che da vero zelo.

Non sono si sciocche, o si poco cauillose queste ragioni, che non siano potenti a intiepidire qualunque spirito, quantunque feruente, e deuoto, che si sia; Et specialmente perche le più volte vengono dette da quelli, che si stimano persone più graui, più dotti, & più santi, e deuoti. Et quando occorresse, che da sì apparenti ragioni s'intepidisse, e raffreddasse, quel medesimo che gl'adduce, & da essi indotto, fusse priuo di vocatione cosi perfetta d'andare à conuertire la Gentilità, non sarebbe marauiglia, perche non tutti hanno vn medesimo talento. Impercioche lo Spirito santo alrri chiama *per Apostoli*, *altri per Dottori*, *& Maestri*, come dice l'Apostolo San Paolo. Quello che fà più marauigliare è, che non volendosi esporre a i trauagli, & al pericolo della nauigatione, & conuersione, distolgono gl'altri, gl'intiepidiscono, & gli smorzano lo spirito, che Dio, gli conferisce, mettendogli paura, à guisa di coloro, che raccontauano le prodezze de Giganti grandi, che erano nella Terra di promissione, con la quale gli fanno perder l'animo, & la corona, che gl'era apparecchiata per si grandi, & eccellenti effetti. A colui, a cui Dio hà communicato questo spirito, lascino costoro trattare cō li suoi Superiori, & se gli sarà concessa licenza d'andare, ne haurà gran merito, se non fusse per altro, che per sodisfare all'obbedienza in cose si grandi, & difficili. Et auuenga che gli sia negata, il Signore, che è *Scrutator cordium*, gli darà il premio dell'obedienza, & delli buoni desiderij, che haueua di patire il martirio, & del zelo, che haueua dell'anime; faccia ogn'vno quello, che gl'è d'obligo, & alloggi Giesù Christo in casa sua, come fecero Marta, & Maria nel suo Castello; & lascino gl'altri seguire la strada, per la quale Dio gli vuol saluare. Ma tempo è hormai di rispondere alle ragioni addotte in contrario. Alla prima mentre dicono, che c'è bastante Miesse fra Christiani, possiamo respondere, che essendo *Christo morto per li peccati di tutto il Mondo*, & hauendo esso mādato li suoi Discepoli à predicare per tutti li Regni, & prouincie di esso, & non per la Giudea sola, che era la Terra alla quale egli fù mandato, chiaramente ci da ad intendere, che'l voler suo è, che non ci contentiamo di far frutto in Paesi di Christiani solamente, ma si bene andiamo à cercare ancora li Gentili, & le nazioni Barbare, inuitandoli à venire al conuito della gloria del Cielo. Per il Regio Profeta Dauide dice il Signore, che *di doue nasce il Sole, fino doue tramonta, il suo*

1.Cor. 1.
Num.13.
Apoc. 2.
Luc. 10.
Marc.vl.
Matt.22.
Psal.19.

suo santissimo nome hà da esser lodato, esaltato, , & ingrandito sopra tutte le genti. Accioche sia esaltato è necessario sia conosciuto, & cosi è bene che tutt'il Mondo si riempia del suo vero conoscimento. Molti in vero ci sono, che fra Christiani faranno poco, ò nessun frutto con la loro predicatione, & dottrina, non per altro, che per hauer gl'ascoltanti ingegni tanto sottili, acuti, & il gusto guasto; onde auuiene, che quando li sentono predicare, li disprezzano, e ne mormorano, & fanno poca stima de lor'sermoni. La onde per il contrario, se questi tali con spirito di Dio predicassero la fede, & la dottrina Christiana, con schiettezza, & senza ornamento di parole, senza dubio, che fariano più frutto fra Gentili, che non quelli, che hanno speso molto tempo in studiare la rettorica, la scelta delle parole, & ponti molto sottili di metafisica, essendo che simili cose in quei Paesi non sono d'alcuna vtilità, poiche per l'ordinario gl'è di mestiere parlare per interpreti. Rimanghino dunque questi tali in Europa, & non raffreddino, ne suijno gl'altri serui di Dio, li quali quà da noi doueuano occuparsi in altre opere d'importanza minore, che non è quella della conuersione dell'anime, & dell'accrescimento della Chiesa. Che sappiamo noi se Dio vuol gastigare il dispreggio che fāno alcuni Christiani della parola sua detta, & predicata con sincerità; e simplicità, cō trasportarla alli gētili, restando in perditione dell'anime loro abandonati, *attorniati da caterua de' Maestri, da' quali sentano musica proportionata a' loro gusti*. Ma quando questi nel dì del Giuditio si lamenteranno de'lor Maestri, vera cagione della loro condannatione, per che non gli fù predicato il Regno di Dio, secondo lo stile Euangelico, ne gli furono ripresi i vizij, & peccati, ne insegnata loro la vera dottrina, & la virtù, ma si bene gli furono predicati punti sottili con scelte parolette, di che solamente traheuano ammirazione, & lode di vago Predicatore. All'hora sì che i veri, & Apostolici predicatori, che quà giù insegnarono la verità, & la strada di Dio, risponderanno quello, che gl'Apostoli dissero à i figliuoli d'Israele. *A voi conueniua principalmente predicare il Regno di Dio; ma perche ve ne sete fatti indegni pigliando in odio quei, che gridauano per suegliarui à penitenza, & riprendeuano li vostri vitij, & peccati, chiamandoli goffi, sciocchi, & ignoranti, per ciò in pena della vostra negligenza, accidia, & ostinatione lasciassimo il Paese vostro, & predicassimo il Vangelo con verità, & sincerità alli Gentili:*

Ad Rom. 10.

2. Tim. 4.

Act. 5.

Et quei tali, che dicono che i Gentili sono gēte Barbara, & rustica della quale con difficoltà si puo sperar frutto, saria giusto, che

ſi ricorda pero, che queſti ſteſſi che hora giudicano incapaci della fede, erano quelli, à i quali gl'Apoſtoli predicarono. Et per me non credo, che haueſſero in quel tempo gl'ingegni più chiari, ne più ſottili che adeſſo. Santo Andrea predicò nella Scitia, & entrò fino frà Sogdiani, & Sacci, & nella Sebaſtopoli interiore, doue habitano gl'Etiopi, più barbari, agreſti, & più fieri del Mondo. San Filippo predicò in Egira, & nel Regno di Candacia, di Etiopia. S. Bartolomeo à certi Indiani chiamati Fenici, & fù martirizzato nell'Albania Città della maggior Armenia. S. Tommaſo predicò alli Parti, Medi, Perſi, Ircani, Bracmani, & Magi, & arriuò fino all'Iſola Sumatra, la quale anticamente ſi chiamaua Taprobana; & ſtette nella Città di Meliapor, la quale hoggi, da alcuni è detta di San Tommaſo, & anche ſecondo l'opinione di molti predicò nella gran China, doue ſi trouano ancora alcuni veſtigij, da quali appariſce, che habbiano hauuto quei Popoli cognitione del Vangelo, ſi come ſi vede in vn'Iſola del fiume chiamato Canton; doue da tempo immemorabile ſtà vna ſtatua ſopra vn'altare d'vna Vergine, che tiene vn fanciullo nelle braccia, la quale quei Gentili adorano ſenza ſaper che coſa ſi ſia. Oltre che ſi trouano in quel paeſe Chieſe grandi con tre porte, & tre ſerrature, che pare inditio, che habbin'hauuto in alcũ tempo cognitione del miſtero della Trinità, che coſi dicono, & credono quei Gentili, che Dio è tre volte grande. San Simone Zelotes hauendo girato tutta la Mauritania; arriuò à predicare nella Regione dell'Afri. San Giuda Taddeo doppo di eſſer andato à Ediſea, caminò tutta la Meſopotamia. S. Marco girò tutta Aleſſandria, e l'Egitto, & in concluſione San Matthia arriuò predicando ſin à gl'vltimi termini dell'Etiopia, doue habitano li *Antropophagi*, che ſon gente nera, dedita al mãgiare carne humana. Et parimente l'Aſia, doue predicò il glorioſo S. Giouanni Euangeliſta, non era altra di quella, che è hoggi, la quale al preſente hà tanto biſogno della Dottrina Chriſtiana. Dunque ſe gl'Apoſtoli haueſſer trouato che era gente tanto Barbara, & haueſſero giudicato tempo perduto quello, che ſpendeuano in predicarli, non ſarebbono andati à dargli la cognitione del Vangelo. Et à dire il vero non ſon tanto barbari quanto alcuni s'imaginano, che frà eſſi ſi trouano Regioni, & Prouincie d'ingegni tanto acuti, & ſuegliati, che fanno marauiglia a chi con eſsi tratta; Et in particolare genera gran ſtupore il gouerno, & induſtria de Chineſi, li quali tengono tutti gl'altr'huomini del Mondo per barbari, & ignorãti, per eſſer eſsi accorti, & prudenti nel gouerno, & polizia tẽporale, benche ſieno eſsi li più ignoranti di tutti,

Antropophagi.

in

in quanto tocca alla cognitione del vero Dio, & della saluatione delle loro anime. E se San Giacomo Maggiore hauesse guardato all'ostinatione delli Spagnuoli, mai sarebbe ito à predicar loro il Vangelo, essendo che doppo grandi trauagli, che sostenne, noue Discepoli conuertì alla Fede.

Et quantunque à tutte le Religioni, & à tutti li Sacerdoti della Chiesa conuenga imitar gl'Apostoli, & seguitare le vestigie loro, nondimeno la nostra Religione del Carmine hà in questo vn particolare obligo, come dice San Giouanni Hierosolimitano, & Santo Cirillo, che i primi, che si accompagnarono con gl'Apostoli all'essercitio del predicare, diuidendosi à questo fine per tutt'il Mondo, furono Religiosi Romiti, che habitauano nel Monte Carmelo, da i quali tutti noi discendiamo. Et per questa cagione alli 15. di Luglio faceuamo vna festa della diuisione de gl'Apostoli, & subito il dì seguente celebrauamo vn'altra della Madonna del nostro habito, in memoria della fondatione, & accrescimento dell'ordine, il che pare à me chiaro segno, che Dio, & la Madonna Santissima vogliono, che essercitiamo l'vfficio Apostolico, se desideriamo che il nostro ordine si augumenti, prosperi, & moltiplichi. Io. Hier. l. de orig. rel. ad Capra. Ciril. lib. de orig. Mariæ.

Et à quelli, che diranno, che siamo pochi, possiamo rispondere, che non erano più di dodici gl'Apostoli, che Dio mandò per l'Vniuerso, ne Dio hà bisogno di gran copia d'huomini, ne di grand'eccellenza di talenti per far opere grandi, accioche confidati in se stessi, riuscita l'impresa, non ardiscano dire *la vostra mano, & non quella del Signore, è quella che hà operato*. Pochi erano li soldati, con li quali Gedeone vinse li Medianiti, li quali beuerono del Torrente con la mano, & cosi pigliorno fiato, & fecero animo. Gl'affari di Dio non ricercano moltitudine di gente, ma si bene poca, valorosa, & resoluta, secondo che dice S. Antonio Greco nella sua Melisa, doue dice, che per ordinario la moltitudine non coglie nel bersaglio, ne manco è ben auuisata, ne il numero maggiore è quello, del quale Dio più si compiace, ne manco accetta tanto volentieri li donatiui grandi, dati con poco spirito, quanto li piccioli dati con spirito maggiore, secondo il detto del Vangelo, che si compiacque più Christo delli due quattrini, che la Vedoua mise nel Gazofilacio, che delli molti talenti, che altri diedero. Et così dice l'Apostolo San Paolo *che più si compiace di parlare cento parole con spirito nella Chiesa per insegnare, che cento mila con la lingua sola*. Il medesimo Antonio ancora riferisce di San Basilio, il quale vsaua vn prouerbio: Con vn huomo prudente si mantiene vna Città, & la moltitudine fa- Psal. 50. Iudic. 7. Ant. ser. 37. Luc. 21. 1. Cor. 4.

ne fa-

ne facilmente sarà peruertita. Et senza dubbio saranno più frutto pochi Religiosi, poueri, ignudi, risoluti, mendichi, & abbandonati dal Mondo, quando rompendo con la penitenza il vetro de corpi loro, scopriranno lo splendore della carità, che riluce nell'anime loro, & si compiacerà più Dio, quando di queste pouere, & mendiche Religioni di Scalzi, gli daremo pochi Religiosi, humili, & abbietti; & essi faranno più frutto con cinque parole, che predicheranno con spirito, & verità, che non farà vno stuolo di letterati, i quali fidati nella sua scienza, & talento, predicheranno con arroganza. Piaccia à Iddio, che tanto numero di Religiosi, & tanti Monasterij nell'Europa, siano per altro maggior effetto, che quello della Conuersione della Gentilità, & che di essi non si possa dire dopo che saranno arriuati ad vn numero. *Multiplicasti Gentem, & non magnificasti lætitiam*. Gran cosa è, che facciamo carestia, & siamo così auari di dare vna mezza dozzina di Religiosi per mandarli à moltiplicare la fede, & ad esser Martiri, per Christo? Et dall'altra banda siamo tanto liberali, e prodighi, occupandone molti in altri fini? Come se il fine d'hauer abandonato il Mondo, & seguire la vita perfetta, non ci conducesse al più alto, & eccellente fine, al quale l'anime nostre potessero attendere; Et non si può dire, che sia vno sminuire la Religione il mandar Religiosi alla conuersione della Gentilità, anzi è vn ampliarla, & propagarla con molto maggior frutto. Imperciochè i Conuenti che si doueuano fondare, doue sono già tanti, e principali di tutti gl'ordini, poco frutto possono apportare (atteso che nella Christianità la moltitudine non è necessaria, ma si bene la perfettione) in comparatione di quelli, che si possono fondare, doue non sono, ne i quali saranno più stimati, & con maggior credito, maggior perfettione, & maggior benefitio spirituale.

Iudic. 7.

Isai. 9.

Alcuni, che timorosi de' trauagli, & pericoli della vita, dicono che non è altro, che vn mandar Frati alla morte, e togliono l'animo à quei, che hanno questo spirito. Non dubitate Padri, & Fratelli perder la vita, & morire per Christo per mano de Gétili, ouero per la strada nel proponimento di dilatare il suo nome; poiche egli stesso, come buono amico diede la propria vita per i suoi amici. Felice colui, che sarà costante in così buon desiderio, *al quale viuendo Christo sarà la vita sua; & morendo la sua morte sarà guadagno, & vittoria*, come dice l'Apostolo. Vdite di gratia queste parole che dice il Santo Pontifice Cornelio in vna sua Epistola, che scrisse al Vescouo Viennense. *Essorti (dice) la carità vostra quelli, che credono in Christo, accio non*

Ioan. 15.
Ad Philip. 2.
Cornel. Papa.

non habbino paura di quei, che ammazzano i corpi, ma si bene del Signore, che può condannare l'anima all'Inferno. Et poiche molti delli nostri fratelli hanno già ottenuto il martirio, che desiderauano, pregate Dio, che nella medesima impresa lasci finir le nostre vite, e non perdiamo la corona, che ci stà riuelata. Sin quì son parole di Cornelio. Non vi pare che questa Epistola parli con li cuori nostri, poiche del nostro ordine del Carmine habbiamo molti, che patirono per la fede, al tempo delli Discepoli di Mohometto Humar, & di Cosdroe Re di Persia; & dell'ordine del Serafico San Francesco, s'è sparso molto sangue, per predicare questa medesima fede a gl'Infedeli. Et à dire il vero non mancano reuelazioni, che habbino di seguitare le medesime vestigie de gl'antichi, e lor maggiori, quei che son rimasti. Et vna persona molto santa, che gode hora il Paradiso, vide sopra vn monte appresso vna grotta, doue essa dimoraua, gran numero de i nostri Religiosi, che moriuano trafitti co'l ferro, per predicare la fede di Christo. Vn'altro Religioso sentendo Messa, vide sopra l'altare vna palla come di cristallo, e dentro di essa molti Frati Scalzi martirizzati. Vn'altra venerabile Donna, alla quale si deue la fondazione di quest'ordine del Carmine, vide vnirsi due Religioni, dalle quali ne tempi à venire sarebbe predicata la fede, & sorgerebbe gran frutto nella Chiesa, spargendo per cio molto sangue. Queste visioni, & riuelazioni, e molte altre simili, non mi astringono tanto à creder tutto ciò, quanto l'hauer visto sempre in questa Congregazione, doppo che si fondò, e toccò con le mani nelli nostri religiosi vn animo, & vn desiderio di morire per Christo nella conuersione dell'anime, inuitandosi sempre l'vn con l'altro, co'l dire: Andiamo all'Indie, andiamo all'Etiopia, andiamo alla China, e moriamo per Christo, &c. Et non in darno percuotono il cuore battitori simili, per risuegliare gl'animi, & disporgli al patire, quando però sia tempo. So bene che li pusillanimi, e codardi faranno poca stima di questo; Ma quei, nel cui petto albergherà vn animo intrepido di morire per la fede, accioche non si atteriscano, e sgomentino, sentano le parole di Sant'Antonio Vescouo Constantiense in vna lettera, che scriue all'Imperadore Arcadio, consolandolo, & inanimandolo al martirio al tempo, che era perseguitato da Genserico Re de'Vandali. *Seguita* (dice egli) *ò anima, esci, & passa innanzi con contento, & giubilo, nel desiderio, che hai di patir per Christo, poiche fusti degna d'imitare gl'Apostoli, li quali per lui furono sbandeggiati, battuti, e morti; Questo medesimo Signore ti stà mirando dal Cie-*

D. Catalina de Cordoua era questa.

La Madre Teresa de Iesus.

Anton.

 lo

lo con allegrezza, sodisfatto di vedere i tuoi buoni desiderij; Gl'Angeli frà loro festeggiano, & ne i tuoi bisogni ti souuengono; Li Demonij temono di veder l'animo tuo, il Choro de i Martiri tuoi predecessori t'aspettano, & ti tengono apparecchiata la Corona. Ti prego dunque che perseueri nella tua vocatione, accio non la perdi. Fin qui sono parole di questo Santo, & haurei volentieri referita tutta l'Epistola, se non mi souueniſſero altre parole del Santo Martire Euſebio Veſcouo Vercellenſe, ſcritte à i Preti, & Religioſi d'Italia, raccontando la ſua buona ſorte, per vederſi sbandeggiato, patendo trauagli, & animandoli al martirio. *Allontanisi* (dice egli) *santissimi huomini ogni timore da gl'animi vostri, e veruno temiate, poiche vel dice Christo nostro consolatore, adesso stiamo nello stato di probatione, e di trauagli. Quei, che non tengono dalla sua parte il diuino fauore, cercano l'humano, & fuggono il patire; ma quelli, à quali Dio dà agiuto, & consola con la sua diuina gratia, non possono, se ben volessero, lasciare di ambire trauagli, ne hanno maggior contento, che'l desiderare la morte per Christo, &c.* Non accade ſpender tempo in prouare di quanta importanza ſia il deſiderare il martirio per la conuerſione d'vn'anima, poiche con queſto deſiderio arriuò à grado di tanta perfettione il glorioſo Santo Antonio di Padoua, naturale della Città di Lisbona, che in Italia per eccellenza è chiamato il Santo, ſi come d'altri ancora infiniti Santi.

Euſ.mar.

Il fondamento maggiore di quelli, à i quali Iddio non communicò queſto Spirito, è dire, che conuiene fondare bene la Religione quì nell'Europa, e non trarne di eſſa i buoni ſoggetti, acciò che non cada l'edifizio cominciato. Queſta ragione hà fatto ſdruciolare molti, ma l'iſteſſa induce, e conuince mè à credere, che ſe vogliamo fondar bene nell'Europa, conuiene mandar Religioſi à conuertir anime, & accreſcer la Chieſa, ſe ben moriſſero in coteſto miniſtero, pellegrinando per Paeſi lontani dell'Indie; percioche, ouero s'hà da fortificar quello, che habbiamo qui in Europa con forze, e talenti humani, o con fauore, gratia, e mercede diuina: ſe con l'humane, & in eſſe mettiamo le noſtre ſperanze, per molta ſcienza, prudenza, e talento, che ci ſia tutto, *sarà come vna canna fracida, ageuole à spezzarsi*, ſecondo dice Hieremia, & quanto fabbricaremo, ſarà fondato ſopra l'arena, & tutto caderà: Se s'hà da ſoſtentare con le forze del Cielo, & co'l fauor diuino, Dio, che è giuſto, lo dà a chi in lui confida, & prouede di talenti a coloro, che lo impiegano per eſſo, & per vn ſoggetto, che ſi manda à morire per honore,

Hiere. 7.

e pre-

e pregio di Dio, l'istesso ne manderà molti alla nostra Religione, & farà più perfetti quelli, che resteranno qui, addossandosi esso la cura, & facendosi vero Signore della Religione. E al parer mio ogni fabbrica, & edifizio spirituale all'hora sarà ben fondato, e sicuro, quando si poserà sopra'l sangue sparso per Christo, & quello, che non sarà fondato in questa guisa, lo giudico poco stabile, e fermo. Quando Dio volse fondare la Chiesa anticha, pose la prima Prietra co'l sangue d'Abel, & fortificò l'edifizio con le persecutioni, & morte de Patriarchi, & de Profeti. Et quando fabbricò la Chiesa Cattolica, fece la calcina per incastrare le pietre co'l sangue proprio, sparso in Croce, & crebbe l'edifitio co'l sangue, che gl'Apostoli, e Martiri sparsero per esso. Et il Serafico San Francesco, fondò la sua Religione col sangue di quelli suoi compagni, che andarono al Soldano. Et così conuiene, che questo edifizio si rinoui, e ripari col sangue di quelli, che adesso partiranno nella China, & all'Isole Filippine, & altri luoghi d'Infedeli. Subito che si fondò la Compagnia del Giesù de i primi, che vi erano in essa, ne andò vna parte all'Isole del Giappone, & mi persuado, che per lo frutto, che iui fecero all'hora nella conuersione dell'anime, & hora tuttauia lo fanno, fra Gentili, si fondò la lor Religione, e và tuttauia in augumento nell'Europa con la buona opinione acquistata, e co'l gran numero de soggetti, & di Conuenti, che vediamo: Et parimenti credo che se vogliamo, che diuenti stabile la fabbrica della nostra riforma del Carmine, ci fa di mestiere conuertir'anime, & spargere il sangue nell'Indie, nell'Etiopia, & in altri Paesi de gl'Infedeli; Doue per vn soggetto, che daremo à Dio, esso ne darà anche cento, perche secondo la Dottrina di Tertulliano. *Mors Sanctorum est Seminarium iustorum*: come ci mostra l'esperienza nella nostra stessa Religione in Spagna. Imperòche dapoi che furono mandati Padri nell'Etiopia, & nella nuoua Spagna, è cresciuto tanto il numero de i Conuenti, & delli Religiosi, che solamente l'anno che arriuorno quelli al Messico, si fondarono altretanti Conuenti, quanti erano li Religiosi, che andarono, nelli quali si sono riceuuti da centocinquanta soggetti litterati, e virtuosi, di grande aspettazione; Et in cambio di quei primi, che perirono nel mare, hà mandato Dio tanta semenza, che possiamo dire co'l Profeta Isaia. *Benedetti voi che seminate sopra l'acqua*. Et quando questi s'annegarono nella Naue chiamata Santo Antonio, forse all'hora fu semenza di sì gran raccolta, quale hora godiamo di tanti Conuenti pieni di Religiosi, ne i quali à parecchi è stata serrata la porta

Tertull.

Isaia 35.

d'entrare, per esser così pieni li Monasterij.

Quei tali, che dicono più tosto douere noi altri attendere à esser di quà perfetti (essendo questo il fine della Religione) lasciando la cura delle anime de Gentili, che sono Barbari, & indurati, paiono mettere la perfettione nello schifar i trauagli, e non altrimente in condurre anime à Dio con la Charità del prossimo, & pur dice il Signore. *Siate perfetti come il vostro Padre celeste, che manda il suo Sole sopra buoni, & maluaggi; & pioue sopra giusti, & peccatori.* Dunque se il Padre della perfettione non nega la luce del suo sole, nè l'acqua delle sue nuuole à gl'Infedeli, & à Gentili, qual sorte di perfettione trouata da costoro esser può, negare la luce della Dottrina, & l'acqua del Battesimo alli Paesi bisognosi, come è quello della Gentilità? Non sò che perfettione si sia lasciare vn Religioso la Patria sua, Parenti, Fratelli, Amici, & la propria vita mettendola à rischio per maggior augmento della Chiesa, & gloria di Giesù Christo, dalla quale vien detto, *che colui, che ciò non farà, non è degno d'esser chiamato suo Discepolo.* Bene m'auueggio, ciaschuno poter esser perfetto, senza girne ramingo, cercando anime à Dio; solo con amarlo perfettamente, vbedendo li suoi superiori, & Prelati, & osseruando compitamente la sua Regola, & constitutioni. Ma insieme dico ancora non esser imperfettione, nè meno indizio di essa, che l'amor diuino, e'l zelo dell'anime accenda di tal maniera il cuore di quel tale, che non troui riposo fin che sparga il suo sangue, & dia la stessa vita in seruigio di colui, che diede la sua per ricomprare tutti noi. Poteua bene Abraamo esser perfetto in Hur de Caldei, ma non godette della visione del Cielo, ne fù chiamato Padre de credenti fin tanto, che vscì di essa, & pellegrinando in lontani Paesi de gl'Idolatri vi drizzò Altari. A maggior perfezione arriuorno Iacob quando vscì di casa de suoi Padri, & rubbò gl'Idoli à Laban; & Moisè lasciando la Corte d'Egitto, & entrando nella parte di Madian, doue diede cognitione alli Madianiti della circuncisione, & Elia Tesbite quando lasciando la Patria sua procurò di ridurre li cuori di Acaz, & di Iezabel, & tutto il Popolo Idolatra, & scannò li Sacerdoti di Baal, che se fossero restati in casa sua fra suoi Padri, e Parenti, essercitandosi in altre opere sante, & essercitij virtuosi. Parimente credo, & è infallibile verità che quei tali, che ad honore, & gloria di Giesù Christo partendo da casa sua, & abbandonando li Padri istessi, non per altro, che per drizzare l'altare doue il Santissimo Sacramento sia riuerito, & rubbando gl'Idoli della Gentilità, introducendo il

Matth. 5.

Matt. 19.

Gen. 28.

Exod. 3.

3. Reg. 18

do il Battesimo, & conuertendo anime ostinate, disfacendo gl'imbrogli, inuenzioni, & intrichi de Bonzi, e d'altri Sacerdoti Gentili, arriuaranno li medesimi à maggior perfettione, & spirito di Dio, che non fanno quelli, che mormorano di questa impresa della conuersione, restando essi come tiepidi, & timorosi.

Si trouano poi alcuni altri, che ardiscono dire, che'l volere, o fare queste, o simiglianti nauigationi, procede da rio, & cattiuo spirito, dicendo; che questo auuiene da spiriti inquiet., amici di gire vagando, & di fuggire l'obedienza, & procacciare la libertà, con andar'in Paesi stranieri. A dire il vero quelli, che cercano tal cosa, al sicuro non hanno zelo di conuersione di anime, & tosto apparisce ciò nella loro vita, e costumi. Ma questo non toglie, che non vi siano di molti serui di Dio, casti, humili, obedienti, & diuoti, li quali mossi solamente da zelo, & spirito buono, si vogliono impiegare in questa impresa. Et poi che tocca à Iddio il picchiare il cuore di quelli, che à lui più piacciono, medesimamente alli Prelati essaminare l'animo, co'l quale s'offeriscono intrepidi à simil'opra. facendo scelta di quelli, che saranno giudicati sufficienti, dando, & negando licenza à loro volontà: Quei, che saranno mossi dallo spirito del Signore, & mandati con licenza de superiori, al certo faranno frutto, & gl'altri, che restaranno, per non hauer ottenuta licenza non li sarà di nocumento alcuno al buon pensiero di andar à conuertire tutto'l Mondo, conciosiacosa che Dio, (etiamdio restando rinchiusi ne i cancelli de' loro Monasterij) che vede li cuori, dà il premio alli buoni desiderij: Et in negare la licenza à quei tali, che vogliono andarui per altri fini è ben fatto, accioche essi con titolo di conuertire, non si peruertano, & faccino danno co'l suo mal esempio.

Vi sono poi altri, che dicono, che questo toccarebbe ad altre Religioni, le quali hanno più abondanza di soggetti di lettere, discretione, & prudenza, che non questa delli scalzi. Al che rispondo, che à tutti appartiene il conuertir anime; & propagar la Fede Cattolica, ma perche sono grandi li trauagli, i caldi, i freddi, la sete, la fame che conuien patire nella conuersione, à nessuno è più ageuole, che à coloro, che fanno professione di asprezza di vita, & si alleuano, & perfettionano in essa, accioche poi non li paia tanto strano il dormire in terra, mangiare radiche di herbe, caminare scalzi, & ignudi, come si conuiene per imitar gl'Apostoli, mandati da Christo *senza bastone, bisaccie, & scarpe ne i piedi*. Et vna delle circostanze più importante per

Matt. 10.

per conuertir anime è la somma, & estrema pouertà, la quale due Religioni de i Primitiui Carmelitani, & Franciscani Scalzi professano. Perche come li Gentili vedranno, che non cerchiamo le loro ricchezze, ma solo la saluatione delle loro anime, & che di Paesi lontani andiamo à dargli luce, & con la vita, e costumi confermiamo la verità di questa fede, & dottrina, che professiamo, senza dubio, si soggetteranno all'Euangelio; di maniera tale, che li Chini, li quali abborriscono li poueri, & li tengono per gente infame, perche dicono, che per fuggir il trauaglio, & per mancamento d'industria, vengono in quello stato bisognoso, si fecero gran marauiglia della pouertà delli primi Frati Franciscani scalzi, che al lor paese arriuarono, facendo grande stima di quelli, che di propria volontà sprezzauano la robba; oltre che trouandosi tanta copia di soggetti, litterati nelle altre Religioni della Christianità, poco mancamento faranno quelli, che andaranno nell'Indie di queste Religioni di Scalzi. Di più essendo vero, che queste due Religioni fanno professione di Oratione con asprezza di vita, niuna proua maggiore trouare si può, che questa del zelo vero per scoprir lo spirito delli Religiosi. Impercioche sinistro concetto si può hauere di vno, che guarda appeso Christo in Croce per la saluatione dell'anime, se costui non brama la conuersione delle medesime, & non gli si schianta il cuore di desiderio di condurle al cielo: E per dir il vero questo desiderio preme tanto le viscere, etiamdio delle debili, e tenere feminuccie, che se à loro fusse permesso con le sue forze dõnesche attendere à questo ministero, farebbono opere più eroiche che molti huomini. Finalmente l'andare scalzi, ignudi, poueri, & sprezzati (che è quello, che in queste due Religioni professiamo) è per imitare in tutte le cose sì esteriori, come interiori i sacri Apostoli, & in tutto far vita Apostolica. Et se bene questo essercitio Apostolico appartiene all'altre Religioni ancora, tuttauia alle nostre è più espediente il conuertire anime alla fede, peregrinando per tuto'l mondo come fecero li Santi Apostoli.

Alcuni differiscono queste conuersioni, dicendo, che non mancherà più opportuna circostanza di tempo. Io non sò pensare fin quando ciò si differirà, forse all'hora che'l nostro spirito sia del tutto raffreddato, & incenerito, & sia d'altri la corona apparecchiataci. Ci doueressimo ricordare, che hora siamo nella sesta, & vltima età del mondo, & che già sono parecchi giorni, che corre il Cauallo pallido dell'Apocalisse, che è il Regno della hippocrisia, quando li Christiani saranno più tiepidi, &

Apoc. 6.

fred-

freddi nella carità. Et questo auuerrà ne gl'vltimi tempi, nelli quali si legge, che molti Gentili entreranno nel grembo della Chiesa Cattolica. Hora, che vediamo tanta tiepidezza ne cuori de battezzati, & altri segni, ci fanno credere che il giorno del Giuditio sia horamai vicino, al sicuro doureßimo attendere alla conuersione della Gentilità; In particolare noi altri Carmelitani, che ci gloriamo d'esser figliuoli del nostro Padre Elia, del quale si scriue, che tornerà del Paradiso Terrestre, insieme con Enoch, predicando la legge Euangelica contro Antichristo, e suoi ministri. Et leggiamo nel Profeta Ezechiele, che in questo tempo sorgerà gran moltitudine di gente d'Og, & di Magog, Popoli, che habitano dentro a i monti Caspi, che alcuni dicono venire da quei medesimi, che hoggi chiamiamo Magori, & dalli Scithi, & Chinesi, che habitano da quest'altra banda del Mare Hircano, & Caspio, nell'India Orientale; E poiche in quelle bande si trouaranno nemici della fede Euangelica, carnefici, e persecutori di fedeli, trouare si debbono ancora Christiani, & Martiri, & così è chiaro, che prima si debbono battezzare. Pare che Dio vuole, che in questi nostri tempi siano illuminati quest'Indiani della China, & altri Orientali suoi vicini della luce Euangelica. E per ciò ci hà scoperta, & insegnata la strada di andare al loro Paese, & questo apparisce più, perche oltra la nauigazione che si fà verso da quelle bande di Portogallo per il capo di Buona Speranza; oltra il viaggio di terra per la Persia, & per l'Arabia, ancora s'è trouata la nauigatione per l'Isole, che chiamano del Laboratore. Et poco fà s'è scoperta vn'altra più facile, & più sicura, solcando il Mare del Sur, ouero Pacifico, costeggiando il Regno del Meßico, dal quale si camina con più breuità all'Isole Filippine, & di lì poi alla China; oltre che s'è scoperto anche vn'altro viaggio, che si potria fare per la costà, che chiamano nuouo Meßico, & Regno di Quiuina: Dal che si conchiude, che lo scoprire Dio in questi tempi tante strade per andare in sì lontani, & perigliosi Paesi non è senza grandißimo misterio.

Apoc. 11.

Ezech 78

Tal che si comprende, che pare si vegghino adempire certe profezie che i Chinesi tengono autorizzate da tempi innumerabili, che la China hà da scambiare la sua setta nella Religione nostra. La onde non sarà spiaceuole referire alcuni loro pronostichi scritti da Ferdinando Mẽdozza nel capitolo 87. del suo Itinerario, le cui parole sono le seguenti.

Si legge nella prima Chronica delli 86. Rè della China cap. 130. che doppo il Diluuio anni 639. in vn Paese, che si chiama-

Ferdinãd. Mendozza.

ua al-

e di Dio, fin che fiano le cofe tanto ben difpofte, e fondate, che tutti poffino fenza paura veruna farfi battezzare. Dice ancora, che molti Mandarini principali, gl'hanno promeffo li lor figliuoli, perche fiano addottrinati, quando haueranno le fcuole, perche già hanno licenza d'infegnarli le noftre lettere, & infieme la legge di Dio. Mandano fpefso per l'acqua benedetta, perche dicono effi, che hanno per traditione antica, che già pafsò per il fuo Regno vn'huomo, che daua l'acqua fanta, con la quale faceua di grandiffimi miracoli, & affermano, che quell'acqua è l'iftefsa, che hora danno li Padri. Nella cima del conuento, nella facciata, ftà vna croce, & quando li Chinefi paffano, alcuni la guardano, & dicono l'vno all'altro: Di quella ci viene la faluatione, & ogni noftro bene. Era tanto il defiderio, che haueua quel loro predicatore di battezzarfi, che non fù poffibile negarglielo. Onde il Padre Francefco Cabral Viceprouinciale del Ciappone, partì da Machao, folo per battezzarlo, con licenza del Licitao, la quale fù dimandata dal detto Padre, per entrare nella China, per vifitare il fuo conuento, come Superiore, e Prelato, & per battezzare detto Chinefe, & quando glie la dimandò il Padre Ruggiero, li rifpofe. Vedi Padre, fe bene da principio tu mi dicefti, che tu eri venuto folo per imparare la lingua noftra, & li coftumi della China, come io anche hò detto alli Mandarini, nientedimeno sò bene che il tuo difegno è predicare la legge di Dio, & io me ne compiaccio affai, & cofi non hai bifogno per l'auuenire, domandare altra licenza per battezzare, perche io te la dò, accio poffi battezzare quefto Chinefe, che hora alloggia in tua cafa, & tutti gl'altri, che fi vorranno far Chriftiani, & ancora ti concedo, che poffa venire il Padre Vifitatore, & vi poffa ftampare la tua dottrina, & la poffi publicare per la China, perche io gia l'hò vifta, & fatta vedere da altri, e ci piace affai, poiche in niuna cofa contradire alle noftre leggi, ne al noftro gouerno. Con quefto fi partì il Padre Francefco Cabral verfo Xauquin, & battezzò quel Dottore, co'l quale li Mandarini, & molti altri fi congratulauano. Fù pofto fine alla traduzzione del Catechifmo, & fi ftamparono mille & cinquecento volumi, per mandarli per tutta la China, & feparatamente fi ftamparono li dieci comandamenti della legge di Dio, li quali da'putti fono cantati per le ftrade, & è cofa certo, di marauiglia, vedere quanto piaccino quefti precetti del Decalogo alli Chinefi, dicendo che non può effer cofa fatta da huomini, ma venuti dal cielo, & in particolare, quello di honorare Iddio, padre, & madre, & di

si desiderosi, che sariano ancora partiti con essi, se gli fusse stata concessa licenza, ma partiranno co'l Padre Fra Giouanni Volante, il quale restò per negotiare il suo viaggio glorioso, per l'anno seguente, e spedire da Roma alcuni spacci conuenienti per detto effetto. Dell'ordine poi di Sant'Agostino, oltre li primi, che penetrarono nel Regno della China, inuitati, e chiamati dal Rè (come habbiamo detto) non è dubbio, che ancora essi haueranno passato in quel Regno, dall'Isole Filippine, facendo gran frutto. Li Padri ancora del Serafico Padre S. Francesco, sono stati accettati, & conosciuti in essa, come si legge nell'itinerario. Spero ancora, che hauranno hauuto buon viaggio li nostri Fratelli, Fra Martino di Loyola, Commissario della China, & li suoi compagni Franciscani scalzi, che vn'anno fà partirono della Città di Lisbona, nella Naue Santo Alberto (con li quali facessimo la nostra lega, e fratellanza) & deuono già seminare la parola di Dio. De i Padri della Compagnia habbiamo detto il frutto che fanno nella Città di Xauquin, & lo deuono fare anche in quella di Paquin, doue il padre Ruggiero disegnaua passare. Animiamoci ancor noi, poiche li nostri Fratelli Carmelitani scalzi, sono arriuati gia nel Messico, & il giorno di San Sebastiano dell'anno 1585. fondarono il Conuento, con animo di andare al nuouo Messico, ouero alla China. Facciamo di tutte le Religioni, & di tutti li Ministri vna Santa lega, & vno squadrone in ordinanza, con vnione, carità, & zelo della gloria di Dio, seguitando lo stendardo della Santa Croce, con la quale resti tanto forte, & gagliardo, & atto à rompere li squadroni del Demonio nemico nostro, il quale tiene tiraneggiate quelle pouere anime, alle quali Dio communicò industria tale, ingegno, e talento naturale, che se gl'impiegassero nella cognizione della fede, in osseruanza della legge Euangelica, senza dubbio diuentariano ottimi Christiani.

Matth. 2.

Scriue Frat'Antonio di San Romano, nel suo libro, chiamato Tauola Franca, che subito da principio, che furono scoperte l'Indie Occidentali di Castiglia, fra primi padri, che vi andarono fù vno chiamato il Padre Fra Martino di Valenza dell'ordine di San Francesco, il quale partì con altri compagni alla nuoua Spagna, nell'anno 1533. il quale in oratione vide certi Indiani di buona statura, accorti, & ben vestiti, che veniuano al battesimo, & certi vccelli molto belli, che volauano sopra loro, & con l'ali percoteuano la loro bocca, dalla quale vsciua odore suauissimo. Vn'altra volta vide vn fiume, & vna donna molto brutta, & cispa, con vn fanciullo nelle braccia, che con

gran fastidio lo passaua dall'altra banda della ripa: Et vide altra donna molto bella, che parimenti haueua nelle braccia vn fanciullo molto bello, che lo passaua con gran facilità, & il puttino faceua segno con la mano, acciò fusse agiutato. Gli fù riuelato in questa visione, che verso il Ponente erano altri Indiani più saui, & più accorti, che non quelli, che s'erano scoperti, li quali si doueuano conuertire, & diuentare grandissimi contemplatiui, & ottimi Christiani, significati per quella donna bella, alla quale il fanciullo di quella Gentilità dimandaua la mano, acciò l'agiutasse. Può essere, che questa reuelazione, & questa profezia, s'intenda per quelli della China, che poi si scoprirono; la possiamo ancora intendere per la gran moltitudine de gl'Indiani, che da poco tempo in quà, si sono scoperti verso il nuouo Messico, delli quali scriue il nostro Fratello Fra Martino Ignatio di Loyola nel suo Itinerario, che si troua gran moltitudine di Regni, & prouincie, habitate da gente accorta, & ingegnosa, politica, & apparecchiata à riceuer la fede, se vi fosse, chi la predicasse. Quando Aluaro Nugnez Cabeza de Vaca, & Dorantes, & Castiglio Maldonado, & vn Moro suo Schiauo scamparono dell'armata, con la quale entrò Panfilo di Naruaez, nella Florida, scopersero alcuni di questi Paesi, viaggiando per essi, e facendo di molti miracoli, dandogli alcuna cognizione della fede: Et poi tornati dall'Indie, fecero relazione di quella gente alli Spagnuoli; mà dopoi si scoprì affatto, quando Antonio de Espejo, natiuo di Cordoua, si partì dalla Valle di San Bartolomeo, alli 10. di Nouembre, dell'anno 1582. & caminando verso il Norte, scoperse le Prouincie delli Conchi, Passaguates, Thobosi, Yumani, & la Prouincia che si chiama il nuouo Messico, & quella delli Tiqui, delli Tiboli, delli Quiri, delli Cunami, delli Arneses, Cubati, Tami, & altre molte Prouincie di gente infinita, & gran parte di essa, come li Spagnuoli, ciuile, ingegnosa, & curiosa, & al sicuro, se hauessero chi gli predicasse la fede, sono disposti di maniera à riceuere il battesimo, che con molto gusto adorauano la Croce, & l'imagini. Per queste Prouincie vuole Iddio, che partiamo adesso, poiche già ci s'è ageuolata l'entrata pacificamente, & essi riceuono il battesimo, senza contradizzione, & la Maestà del Rè Don Filippo, & suo consiglio Regio dell'Indie, ci danno animo per questo discoprimento, & conuersione.

Respicite, & leuate capita vestra, vedete la raccolta bianca, & matura per poterla hormai mietere. La fatica, e stento grande, che patì quel Christo, che morì cadendo nella terra, per darne il frutto, non resti dunque d'esser glorificato nell'acqui-

sto di quest'anime, per mancamento di operari. Buono, & intrepido animo, dourebbono infondere in noi altri, li Padri Agostiniani, & li Franciscani scalzi nostri fratelli, essendo che dapoi che partirono alle Filippine, in poco tempo hanno fatto tanto frutto, che s'afferma passare il numero di quattrocentomila Christiani battezzati in esse; & è vna miseria quello, che s'è scoperto, in paragone della gran moltitudine di anime, che habitano in quest'Isole, le quali da alcuni viene affermato, arriuare à milletrecento & tante Isole. Altri poi dicono, che sono ancora più, & se bene tutti li Religiosi nostri, partissero verso quelle bande, hauriano da fare assai, senza che gl'auanzasse tempo da perdere.

Ma come il Regno di Dio, sia assimigliato al grano di Senapa, per piccioli, che siano li principij della fede, dopoi da se và crescendo, & fortificandosi nelli cuori de i proprij natiui. Et essendo vero, che il nostro Cattolico Rè Don Filippo, per essersi trouate à suo tempo, le chiamò Filippine, & similmente fauorisce la Religione nostra, il douere è, che andiamo ad aggiutare li nostri Fratelli nella conuersione di esse. Per l'addietro non v'era strada, per poter intrare à predicar la fede, nelli Paesi dell'Idolatri; ma in questi nostri tempi, non solo è patente la strada maestra, per andare à questi Regni, & altri, ma ci sono molti Rè, & Signori di grandi stati, che addimandano il battesimo, & se non gli sono mandati Ministri, il giorno del Giudizio lo vederemo, nel quale anco ci sarà rimprouerata la nostra negligenza. Il Regno di Cauchinchina, è vno delli maggiori Regni dell'Oriente, & il loro Rè (è cosa chiara) addumanda il battesimo, & fà instanza de Religiosi, con occasione delli molti miracoli, che nostro Signore hà operato in esso, per il segno della santa croce; & non è stato possibile hauerne vno, con hauer l'istesso Rè scritto molte volte al Vescouo di Machao, & altri Padri Franciscani, che risiedono iui. Non si trouano manco disposti à riceuer la fede quei del gran Regno di Champà, & all'istesso modo si crede, che quelli del gran Regno di Sion la riceuerebbono. In questo Regno sono de gl'Idolatri, che fanno vita così aspra, che supera quella, che fanno i nostri Religiosi più osseruanti. Et se questi tali hauessero la verità Euangelica, diuentariano perfettissimi. Et se il Padre Fra Siluestro, dell'Ordine di San Domenico, fosse agiutato da alcuno, nella conuersione del gran Regno di Cambaya (dal cui Rè viene stimato vn'altro Gioseppe nell'Egitto) senza dubbio tosto si battezzerebbono, & non è di poca compas-

passione il vedere, che manco gl'è resposto à parecchie lettere che scriue di continuo, domandando questo soccorso. Non voglio hora trattenermi, racconrando le particolarità, che sono in questo negotio, ne manco de regni, referendo la moltitudine, che si trouano disposti à riceuere la fede, atteso che tutto cio referisce il nostro Fratello Fra Martino Ignatio, nel suo Itinerario. Et è notabil cosa, che tutta questa gente, ouer la maggior parte di essa, sia cosi ciuile, di buon ingegno, & tanto essercitata nell'armi, che non si può conquistare con altra spada, che con quella dell'Euangelio. Et di questi tali non si può dire come de gl'Etiopi, che siano Barbari, sciocchi, gaglioffi, & grossolani, ancor che per barbari, che si siano, sono anime, per le quali Giesù nostro Signore, tornarebbe vn'altra volta al Mondo, à morir in croce per essi, se dal Padre Eterno ciò gli fosse imposto; E quello, che fà crepare il cuore, è, il vedere ogni dì vendersi l'vno all'altro; à guisa di pecore, ò castrati, per esser condotti ad esser diuorati da altri Etiopi, facendo publico macello d'essi, & che nissuno si pigli cura di suellere questo costume barbaro, il quale del tutto sarebbe tolto, cō la predicazione Euangelica, se di essa hauessero cognizione: Et se bene in alcune parti dell'Africa, sono di costumi barbari, vi sono ancora parecchi di ciuiltà, e prudenza accorti; Tali sono quelli Abissini, nelli quali si potrebbe far gran frutto, sgombrando dalla mente loro molti errori, che professano nella fede Christiana, predicata dall'Eunuco della Regina di Candace, il quale fù il primo di costoro, che battezzò San Filippo. Quei del Regno di Nubia sono Christiani, & per esser morto il loro Vescouo, per mancamento di ministri, à poco à poco vanno dimenticando la fede, quantunque essi con molte lettere, fanno instanzia all'Imperatore dell'Etiopia, acciò dal Patriarca gli si mandi qualche Vescouo, come referisce Francesco Aluarez, Cappellano del Rè di Portogallo, nel suo Itinerario.

Dite non è degno di compassione più che mediocre, lo stato, nel quale si ritroua Don Emanuele, Rè de gli Sforzati, poche giornate più sù del Regno di Congo, che essendogli morti doi Frati di Santo Agostino, da quali fù battezzato, con parecchi del suo Regno, ritrouandosi al presente priuo di essi; scriue molte lettere domandando qualche Sacerdote, & per che non gl'è mandato lui stesso si conduce alla Chiesa, & suona la campana, & fatto congregare li Mori suoi Vassalli, gli fà alcuni ragionamenti di Dio, & con questo passa la

vita

vita, & pasce il desiderio di sperare Sacerdoti. O quanto piacerebbono à Dio molti Religiosi, che in queste nostre bande viuono accidiosi, senza far nulla, se spiriti da vera, e Christiana compassione, s'accingessero per aggiutare gente così bisognosa.

Et se i Christiani, si curano poco di acquistar queste anime al suo Dio, non sono così li Mahomettani, in procurare per ridurli alla Setta del suo falso Mahometto, & lasciando da banda li Regni Orientali, che dà questi Mahomettani sono stati peruertiti in questi anni addietro, come è quello di Bengala, Ormuz, l'Isola di Sumatra, & altre molte Isole, & Prouincie dell'Asia, hora vltimamente da trè anni in quà è stata da loro introdotta l'Ottomana Setta in quattro Regni dell'Africa de i primi dell'Etiopia, molto populati, cioè nelli Regni delli Berbesi, di Mandingi, di Gelofi, di Mitombo; & quel ch'è peggio, che fatti vna volta Mahomettani, poi è malageuole fargli pigliare la fede Cattolica; Il modo, che hanno tenuto di peruertire questi poueri Gentili, e introducendo scuole nelle quali imparano leggere; & scriuere, assicurandoli, che con questo potranno negotiare per tutto il Mondo, & trattare con tutti li Mercanti. Ma acciò più si vergognino li Christiani, che fuggono li trauagli del viaggio della costoro conuersione; sappiano che questi Mauritani vengono per predicar la lor Setta nell'Etiopia, passando per Paesi ardentissimi della Libia deserta, & arenosa, patendo per essi tanta fame, & sete, che tal volta sono forzati ammazzar li Camelli, & succhiare il lor sangue, per non morir per viaggio.

Con altra commodità, e fauore, & altro trattenimento, manda il nostro Christianissimo Signor Don Filippo, quelli, che desiderano andare à questa conuersione, dandogli vettouaglie, vascelli, vestiti, libri, paramenti, & quanto gli fà di bisogno, & ogn'vno puo star sicuro, non gli mancarà veruna cosa, se assetati, & affamati di vero affetto di giustitia, si condurranno ad acquistar anime à Dio. Dunque se il Diauolo hà fatto tanta ruina, e fracasso in queste anime, per le quali lui non è morto, & i suoi ministri vsano tanta diligenza, in propagare gl'inganni, & errori suoi, Dio, dal quale furono create ad imagine, e somiglianza sua, & ricomprate co'l proprio sangue nella croce, per lasciare la sua legge Euangelica confirmata co'l sangue di tanti Martiri, & corroborata con tanti miracoli, sarà quello, che riportarà la minor parte di questa raccolta? & la minor parte dell'vue di questa vendemia? solo per la negligenza de Sacer-

Genes. 1.
Apoc. 1.

doti

sto fù l'vfficio de gl'Apostoli, i quali da nostri maggiori furono aggiutati nella predicazione dell'vniuerso, per il che nella nostra Religione Carmelitana, celebriamo quella festa della diuisione de gl'Apostoli; Muouaui à compassione tante migliaia d'anime, che si perdono ogni giorno, & se di esse non hauete scintilla di cõpassione, habbiatela almeno del nostro Christo, che dalla croce grida *Sitio* . *che ha sete dell'anime*, e dell'acqua del battesimo, la quale si può anche applicare alli picciolini, acciò non periscano, per li quali muore, e sparge il proprio sãgue. O Padre Celeste, che mãdate *il vostro sole sopra buoni, & sopra maluaggi, & piouete sopra i giusti, e sopra gl'ingiusti*, muouaui li cuori di q̃sti vostri serui, aciò ꝑ lieue cagione nõ trascurino di portare la luce à gẽte piena di tenebree, l'acqua delle nuuole, della sacra Scrittura, à tanti, che ne son priui, & il pane del Vangelo à tanti picciolini, che lo dimandano. Auuertite Signore, che'l vostro figliuolo merita esser conosciuto, & adorato in tutto il Mondo, temuto il suo nome per tutte le nazioni, & adorata la sua bontà da tutti i cuori. Non s'impieghi l'oro, l'argento, l'incenso, & altri profumi, in adorazione d' Idoli, ne permettete, che s'allontanino dal dolce amore del diuino Sposo, Vergine santiss. quãdo riceueste l'oro, la mirra, & l'incenso, da i Rè d'Oriente, li quali come primizie della Gentilità, vennero di Paesi tanto lontani à riceuere, & inchinare il vostro santiss. Figliuolo, senza dubbio, che gli prometteste la vostra intercessione, accioche si saluassero li loro Regni, e l'altre Prouincie Orientali, nel cui nome vennero à trouarui. Queste due Religioni di Scalzi sono vostre, l'vna vi tiene per Madre, l'altra per speciale sua auuocata, e intercessora, ottenetigli grazia, & spirito, acciòche in nome vostro vadino per adẽpire quanto prometteste alli Sãti Rè d'Oriente, & non contenti solamente di far frutto nell'Europa, corrano à dilatar il Vangelo per tutto il Mondo; Et se bene essi sono piccioli, poueri, ignoranti, abietti, ignudi, & scalzi, nondimeno col fauore, e protezzione vostra rinuigoriti, pigliaranno animo di condurre la maggior parte dell'anime al Cielo, non pensando alli pericoli, sprezzando li trauagli, serrando gl'occhi alli discorsi della prudenza humana, & alli rispetti di carne, e sangue, mettendosi con animo valoroso à si santa Impresa, la quale Dio per sua misericordia, vogli indrizzare all'essaltazione del suo santissimo nome, e legge. Amen.

Ioan. 19.

Matth. 5.

MEDITAZIONE
Concernente al zelo della Propagazione della Fede.

Cant. I.

VANDO il Rè farà nel proprio letto collocato, il Nardo mio, diede il suo odore. (dice la sposa) L'odore del Nardo, è il zelo, nato di carità, e diuotione. Christo si troua riposare in 7. letti: il 1. è le viscera del Padre Eterno, di doue vscì à morire, per pagare il fio di tutti: il 2. è il Chiostro Verginale di Maria, nel quale pigliò carne humana, in prò di tutti: il 3. è la Croce, doue sparse il sangue, per lauar tutti: il 4. è il Sacramento dell'Altare, vero cibo di tutti: il 5. è il Cielo Empireo, stanza apparecchiata per tutti: il 6. è l'istessa anima: il 7. è l'anima di ciaschedun huomo, nella quale Christo risiede per essenza, e potenza. Dunque chi ambisce acquistare il ze lo della conuersione dell'anime, conuien che mediti gl'affetti di Christo, in questi sette luoghi, che al sicuro quì trouerà il Nardo della carità, e diuozione, del quale può procacciare il fragrante odore di questo perfettissimo zelo.

Sette sono ancora gli stati di coloro, che si ritrouano fuori della nostra fede, il 1. de Gentili, 2. de gl'Hebrei, il 3. de gl'Infedeli, e Mori, 4. de gl'Heretici, 5. de gl'Apostati, quali sono tutti i Greci, Moscouiti, & altri Scismatici, 6. de gli Politici, e Machiauellisti, ch'in tanto stimano la fede, e la reputano vera, in quanto gli conduce à suoi priuati affari, & interesse, 7. de gl'Atheisti, fra quali si possono comprendere coloro, che negano molte cose della fede.

Tutti questi sette stati d'Huomini, habitano le sette parti del Mondo nostro, cioè Asia, Africa, Europa, Perù, Nuoua Spagna, cioè Messico, tutte l'Isole, e la Terra non ancora del tutto conosciuta, come è quella chiamata del Fuoco, e non sarebbe disdiceuole, pigliare per essercitio de i sette giorni della settimana il meditare Christo nostro Siguore, in tutti quei sette